

17 ottobre 2019 19:12

Brexit: un giorno senza fine

di [Redazione](#)



Tre anni per tornare al punto di partenza ... Ma sulla spinosa questione del confine tra le due Irlande - il suo ritorno significherebbe senza dubbio il ritorno della violenza - l'Unione Europea aveva proposto a Theresa May di spostare la linea di demarcazione doganale ... nel mare. Un buon modo per affogare il pesce. Il Primo Ministro aveva respinto questa prospettiva con forti grida, come anche Boris Johnson. Significava che l'Irlanda del Nord era simbolicamente separata dal Regno Unito in materia doganale, cosa che gli unionisti dell'Ulster, come suggerisce il loro nome, difficilmente possono ammettere. Theresa May temeva di perdere la maggioranza alla Camera dei Comuni: ascoltava i dieci membri unionisti del DUP da cui dipendeva la sua maggioranza. Johnson invece ha perso la maggioranza: è meno imbarazzato. Lasciato per difendere la posizione opposta a quella che aveva preso. Bojo il pagliaccio non è più così prossimo al suo obiettivo.

Così il confine con l'Unione viene respinto tra le onde, nel mezzo del romantico Canale Nord, che unisce il Mare d'Irlanda e l'Atlantico, tra il Mull of Kintyre nel sud della Scozia, caro a Paul Mc Cartney, il Giant's Causeway nell'Irlanda del Nord, cantato da Pierre Benoist e Ballantrae da Robert-Louis Stevenson. Gabelous cambiato in Sherlock Holmes dovrà distinguere nel flusso di merci che passano nei porti della regione quelle che sono destinate all'Irlanda del Nord e alle altre. Esercizio un po' bizantino. Ma non è questo il caso di tutti i compromessi?

Visto dalla parte degli europei, l'accordo è molto soddisfacente: riprende la maggior parte delle clausole previste nel testo precedente; lo spostamento del confine, l'unica grande modifica, era stato inizialmente proposto dall'Unione. Vantaggio aggiuntivo: non possiamo dire che l'Unione europea stia bloccando la Brexit.

Tuttavia, l'accordo deve essere ratificato dall'altra parte del Canale. È un altro paio di maniche. DUP e Labour annunciano che voteranno contro. In questo caso, la divisione britannica eserciterà nuovamente i suoi malefici. Tra coloro che si accontentano di una "Brexit dura" e quelli che vogliono rimanere nell'Unione, la maggioranza negativa è inevitabile. La posizione intermedia solleva contro di essa un cartello di no: poi si rivolge al popolo, attraverso elezioni generali o con un nuovo referendum (sul testo, questa volta). Johnson può conquistarli, dal momento che ha raggiunto il suo obiettivo di essere l'uomo della Brexit realizzata. Ma può anche perderli. Quando pensiamo che sia finita, ricomincia.

(editoriale di Laurent Joffrin, pubblicato sul quotidiano Libération del 17/10/2019)